



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

GABINETTO DEL MINISTRO

Via Veneto, 33 00187 – Roma

Via P.E.C. all'indirizzo: tavolotv4.0@pec.mise.gov.it

POSITION PAPER EURODAB ITALIA

TAVOLO DI COORDINAMENTO TV 4.0 – RIUNIONE DEL 15.10.2018

La scrivente **EuroDab Italia Società Consortile a Responsabilità Limitata** (nel prosieguo indicata solo come “EuroDab”), con sede legale a Bergamo, Via Scotti n. 11, in persona del legale rappresentante *pro tempore* Lorenzo Suraci, facendo seguito alla riunione di insediamento del Tavolo di coordinamento TV 4.0, tenutasi il 25.09 u.s., e ad integrazione di quanto già rappresentato in detta circostanza, con la presente, fornisce le seguenti osservazioni.

1. Premessa

EuroDab è una società consortile a responsabilità limitata, corrente tra le emittenti radiofoniche nazionali RTL 102,500 Hit Radio S.r.l., Radio Italia S.p.a., Radio Kiss Kiss S.r.l. e A.C.R.C. – Associazione Culturale Radiofonica Comunitaria, che svolge, sin dall’ormai lontano anno 2001, l’attività di operatore di rete per le trasmissioni radiofoniche in tecnica digitale via etere terrestre in ambito nazionale in virtù di autorizzazione generale nonché di **diritto d’uso del canale 12A della banda VHF-III** per il medesimo ambito.

Con la propria rete diffusiva, EuroDab, attualmente, serve circa l’80% della popolazione nazionale e diffonde in *simulcast* i palinsesti radiofonici analogici delle società socie, nonché altri programmi nativi digitali autorizzati ai sensi della disciplina di settore, e diffonde altresì Radio Vaticana.

Negli anni EuroDab ha svolto (e continua a svolgere, anche con il supporto attivo delle emittenti socie) ricerca, formazione e sperimentazione su tutte le tecnologie disponibili per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale. Ha raggiunto i risultati esposti in virtù dell’investimento di notevoli

EuroDab Italia Società Consortile a responsabilità limitata
sede legale/24122 bergamo/via scotti n.11/telefono 035 222577/fax 035 243710
Capitale sociale euro 28.000 i.v./c.c.i.a.a. bergamo n. r.e.a. 388383
codice fiscale/partita iva e iscrizione registro imprese bergamo 05804191004

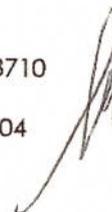
risorse senza alcun sostegno pubblico e solo perché ha creduto nella radiofonia digitale, in tutte le sue declinazioni, e continua a crederci.

Pertanto, per dette ragioni e soprattutto perché la radio digitale condivide con la tv l'uso della banda VHF-III, EuroDab è direttamente interessata a tutti quei procedimenti posti in essere, o che verranno posti in essere, riguardanti la gestione e l'uso dello spettro radioelettrico, poiché vi è il ragionevole dubbio che gli effetti che ne deriveranno dall'adozione dei provvedimenti finali possano incidere sulla sfera giuridica della scrivente essendo soggetto titolare di un diritto d'uso di un **blocco frequenziale (12A)** per la realizzazione e la gestione di una **rete radiofonica digitale isofrequenziale in banda VHF-III in ambito nazionale**

2. Osservazioni al comma 1030 dell'art.1 della Legge n.205 del 27 dicembre 2017 ed al "Piano nazionale di assegnazione delle frequenze da destinare al servizio televisivo digitale terrestre (PNAF 2018), di cui alla Delibera n. 290/18/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

La Legge di Stabilità 2018, in materia di frequenze, prevede un *refarming* della banda UHF con lo scopo di definire l'impianto di gara della banda 700 MHz, oggi utilizzata per la televisione digitale terrestre.

Tale procedimento formalmente riguarda la radiodiffusione televisiva. Tuttavia, anche la radiofonia digitale, come già significato sopra, ne è coinvolta, poiché l'art. 1 della Legge di Bilancio, al comma 1030, tra le altre, dispone che: *"Entro il 31 maggio 2018, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni adotta il piano nazionale di assegnazione delle frequenze da destinare al servizio televisivo digitale terrestre, denominato PNAF 2018, considerando le codifiche o standard più avanzati per consentire un uso più efficiente dello spettro ed utilizzando per la pianificazione in ambito locale il criterio delle aree tecniche. Al fine di escludere interferenze nei confronti di Paesi radioelettricamente confinanti, in ciascuna area di coordinamento definita dagli accordi internazionali sottoscritti dal Ministero dello sviluppo economico e dalle Autorità degli Stati confinanti in attuazione della decisione (UE) 2017/899, del 17 maggio 2017, di cui al comma 1026, sono oggetto di pianificazione esclusivamente le frequenze attribuite all'Italia dagli accordi stessi. Le frequenze in banda III VHF sono pianificate sulla base dell'Accordo di Ginevra 2006, per realizzare un multiplex regionale per la trasmissione di programmi televisivi in ambito locale e per*



massimizzare il numero di blocchi coordinati destinabili in ciascuna regione alla radiofonia digitale. Le frequenze per il servizio televisivo digitale terrestre, in banda III VHF e 470-694 MHz, non attribuite internazionalmente all'Italia nelle aree di coordinamento definite dagli accordi internazionali di cui al primo periodo, non possono essere pianificate né assegnate”.

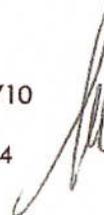
In attuazione della suddetta norma, l’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha adottato il “Piano nazionale di assegnazione delle frequenze da destinare al servizio televisivo digitale terrestre (PNAF2018) con Delibera 290/18/CONS.

L’analisi del Piano ed in particolare della Tabella n.20 dell’Allegato 1 alla Delibera di cui trattasi, contenente l’elenco delle risorse della banda VHF-III ed i blocchi coordinati destinabili alla radiofonia digitale (DAB) in tutto il Paese, incluse sia le aree già oggetto di pianificazione (in alcune delle quali sono stati già assegnati diritti d’uso ad EuroDab), sia quelle non ancora oggetto di pianificazione, ha suscitato forte preoccupazione e perplessità per EuroDab e per gli operatori del settore soci della scrivente.

Sembrerebbe, infatti, che le frequenze utilizzate ormai da anni da EuroDab e che non hanno generato sino ad oggi particolari problematiche, non siano compatibili con il nuovo quadro delle disponibilità spettrali per la radiofonia digitale delineato dall’Autorità nella Tabella 20 dell’Allegato 1 alla delibera 290/18/CONS.

Per di più, l’ipotesi contenuta nella Tabella 20 citata sembrerebbe essere in netta contraddizione con il principio di “massimizzazione” enunciato nella Legge di Bilancio 2018, principio che, alla luce di quanto esposto nel testo, è stato tradotto nel suo opposto, generando infatti una “drastica riduzione” delle risorse, nonostante l’Agcom abbia precisato, sempre nella Delibera 290/18/CONS, che “... le risorse individuate per la radiofonia digitale non sono oggetto di pianificazione nell’ambito del presente procedimento (diretto, ai sensi dell’art.1, comma 1030, della Legge di Bilancio, ad adottare il piano nazionale di assegnazione delle frequenze da destinare al servizio televisivo digitale terrestre) e pertanto le stesse devono essere considerate come una dotazione minima di frequenze coordinate, “individuate” ai fini delle future pianificazioni per il servizio radiofonico digitale e che può in ogni caso essere incrementata attraverso un’ulteriore attività di coordinamento internazionale da parte dell’amministrazione competente” (pag. 29-30).

Tale precisazione non è sufficiente a rassicurare né la scrivente, né gli altri operatori del settore, per due precise ragioni:

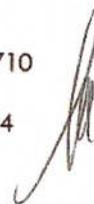
A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name, located at the bottom right of the page.

1. poiché la norma contenuta nella Legge di Bilancio 2018 contempla la massimizzazione (e non anche la pianificazione) delle frequenze radiofoniche, la cosiddetta “dotazione minima” (elenco delle risorse di cui alla Tabella n.20) avrebbe dovuto contemplare oltre alle frequenze destinate all’Italia secondo l’Accordo di Ginevra ’06 anche tutte quelle risorse già in uso dagli operatori di rete nazionali e quelle che, allo stato, non presentano problemi interferenziali con l’estero nei bacini individuati dall’Agcom con i propri provvedimenti;
2. alcune delle risorse indicate nella “dotazione minima” sono, ad oggi, usate da operatori televisivi e verranno liberate non prima dell’anno 2022, salvo complicazioni (questo quanto previsto dalla *road map* ministeriale adottata sempre in attuazione della legge di Bilancio 2018), questo riduce ulteriormente la capacità ed i tempi di sviluppo delle reti radiofoniche esistenti e della radiofonia digitale in genere, già in netto ritardo rispetto a quella televisiva;

Quanto sopra rappresentato, mette in seria discussione tutto il lavoro e gli investimenti messi in campo nell’ultimo ventennio dagli operatori radiofonici per lo sviluppo della tecnologia DAB nel nostro Paese e che lo stesso sviluppo della radiofonia digitale, quale naturale evoluzione del sistema analogico, così come previsto dalla legge, non potrà essere garantito.

A titolo di esempio delle contraddizioni del provvedimento adottato dall’Autorità con il quadro normativo/regolatorio esistente e della illogicità che dallo stesso PNAF2018 emerge, si evidenzia che:

- in alcune aree, peraltro già pianificate da AGCOM e per le quali, come detto, sono stati anche già assegnati i relativi diritti d’uso da parte del Ministero, il servizio DAB non sarebbe fruibile e comunque non più attivo su reti SFN che, come noto, consentono un uso efficiente dello spettro elettromagnetico;
- addirittura in alcune regioni è stato indicato un solo blocco, evidentemente insufficiente a soddisfare le esigenze di tutti gli operatori radiofonici, come ad esempio in Molise, Valle d’Aosta, Emilia Romagna e nelle Marche;
- in particolare, in alcuni casi è stato previsto un numero di blocchi inferiore a quello già pianificato dalla stessa Autorità nelle medesime aree. È il caso della Valle d’Aosta (un solo blocco individuato contro i precedenti quattro) e dell’Umbria (quattro blocchi individuati in una sola provincia contro i precedenti sette, di cui tre regionali e quattro solo per due provincie), regioni nelle quali, per giunta, la scrivente ha già ottenuto il diritto d’uso del



blocco 12A, non incluso tra i blocchi individuati in Umbria nella Tabella 20. Praticamente, in alcune aree, i blocchi indicati dall'Autorità sono talmente scarsi e/o non coerenti con le situazioni esistenti che non consentirebbero un tempestivo ed efficiente completamento tecnico delle reti esistenti.

Infine, la Tabella n.20 non solo si porrebbe in netto contrasto con il principio di "massimizzazione" previsto dall'art. 1, comma 1030, della legge del 27 dicembre, n.205, ma sembrerebbe anche non essere coerente con il comma 1044 del medesimo articolo che impone, dal prossimo anno, a tutti i ricevitori radio di garantire la ricezione della radio digitale.

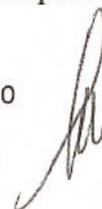
Un'ipotesi di questo tipo risulterebbe inaccettabile, inoltre, anche in considerazione della maturazione che il mercato e lo sviluppo del mezzo "radio" hanno raggiunto sino ad oggi e di altre ulteriori ragioni che non possono essere ignorate e che di seguito si rappresentano.

1. Oggi, dopo quasi un ventennio di attività, il servizio diffusivo nazionale, quello privato in particolare, raggiungere un livello di copertura della popolazione ormai prossimo all'80%, con una offerta di contenuti *all digital* che è ormai ben più ricca rispetto all'FM, migliore in termini di qualità di fruizione del servizio e di qualità dei contenuti in sé.
2. Come detto, l'art. 1, comma 1044, della legge del 27 dicembre, n.205, impone a tutti i produttori di ricevitori radio di garantire la ricezione della radio digitale a partire dal 2019.
3. Un' analisi di mercato effettuata dall'istituto GFK e pubblicata a 2018 ha messo in luce come sia in continua crescita la conoscenza della radio digitale - nota a oltre 10 milioni di italiani adulti (+14) - ed in aumento la diffusione degli apparati riceventi.

In particolare, nell'ultimo trimestre 2018, il totale dei ricevitori in Italia, sia per uso domestico che per auto, è aumentato raggiungendo quota 3,7 milioni e registrando un incremento rispetto alla precedente rilevazione trimestrale pari a circa il 13%. Interessanti anche le motivazioni di acquisto dichiarate dagli intervistati. Il 33%, infatti, afferma di averla in dotazione sul proprio autoveicolo nuovo, il 36% sostiene di averla scelta per la qualità del suono e l'assenza di interferenze.

4. L'Italia non può restare fanalino di coda dell'Europa dove la radio digitale è in forte espansione e, addirittura, in alcuni paesi come la Norvegia è stata attuata la completa digitalizzazione.

Pertanto, non può essere neppure trascurato il fatto che lo sviluppo della radiofonia digitale non è una scelta esclusiva del nostro Paese, ma è una scelta condivisa a livello europeo.



Regno Unito, Norvegia, Svizzera, Paesi Bassi hanno ormai un servizio regolare e l'ascolto della radio DAB+ supera quello analogico, mentre sono in fase avanzata di sviluppo la Francia, Danimarca, Germania, Belgio, Austria, Slovenia, Croazia e Malta. Si stima che in Europa e in Australia siano stati venduti oltre 60 milioni di ricevitori, dunque, l'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea impone di stare al passo con i tempi e rendere disponibile il servizio radiofonico anche in tecnica digitale DAB+.

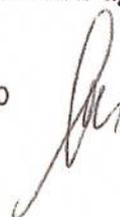
5. E' importante considerare, infine, che il settore radiofonico può contare solo ed esclusivamente sull'utilizzo della banda VHF-III e non più anche della banda L UHF, contrariamente a quanto ipotizzato in passato dal Regolamento recante la nuova disciplina della fase di avvio delle trasmissioni radiofoniche terrestri in tecnica digitale (Delibera 664/09/CONS);

Alla luce di quanto sopra esposto, limitare le risorse a quelle prospettate nel PNAF2018 predisposto dall'AGCOM con Delibera 290/18/CONS determinerebbe certamente un freno allo sviluppo della radio digitale, sviluppo che gli operatori di settore, si ripete, hanno messo in atto e raggiunto faticosamente con dispendio di proprie ingenti risorse economiche.

EuroDab auspica che il Tavolo possa promuovere l'adozione a livello legislativo, regolatorio e amministrativo di misure puntuali volte a garantire il completamento della pianificazione delle frequenze per la radiofonia digitale promuovendo la diffusione di massa della radiofonia digitale.

Tali misure potrebbero consistere in:

- a. Previsione di un termine fisso per l'avvio definitivo delle trasmissioni radiofoniche in tecnica digitale via etere terrestre in tutto il territorio nazionale, quanto meno da parte degli operatori di rete radiofonica in ambito nazionale. Il termine in questione dovrebbe essere incluso nella *road map* stabilita dal MISE per la liberazione della banda 700 e la conversione delle reti televisive nazionali e locali, e preferibilmente, individuato nella data dell'attivazione delle nuove frequenze pianificate per le reti televisive nazionali.
- b. L'avvio di cui sopra dovrebbe avvenire secondo il modello dello *switch over* televisivo, vale a dire la coabitazione tra trasmissioni in tecnica analogica FM e tecnica digitale DAB+, in ossequio al principio legislativo secondo il quale la radio digitale rappresenta la naturale evoluzione della radio analogica.
- c. Entro la data dello *switch over* l'AGCOM dovrebbe pianificare (ed il MISE coordinare ove occorra, e poi assegnare) in adeguato anticipo i diritti d'uso delle risorse occorrenti agli





operatori di rete per completare le rispettive coperture. I diritti d'uso sono assegnati solo agli operatori che s'impegnano a raggiungere un obiettivo di servizio non inferiore all'80% della popolazione nel bacino autorizzato.

EuroDab, da parte sua, conferma la propria disponibilità a collaborare affinché si attui una corretta suddivisione delle risorse con l'obiettivo di garantire all'utenza finale il miglior servizio radiofonico.

Con osservanza.

Bergamo, 11 ottobre 2018

EURODAB ITALIA Soc.cons.r.l.

l'Amministratore Unico

Lorenzo Suraci